

## L'EREDITÀ APERTA

LA GRANDE MOSTRA AGLI UFFIZI PRESENTA PER LA PRIMA VOLTA UN BILANCIO CRITICO DELL'ARTE FIORENTINA DOPO GIOTTO. IMMEDIATO IL SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO ANCHE PER IL RESTAURO DEI DIECI PANNELLI DEL POLITTICO DI GIOVANNI DA MILANO, ESPOSTI ALL'ACCADEMIA NELLA MOSTRA DEDICATA AL PITTORE LOMBARDO

**N**on posso fare a meno, in qualità di curatore scientifico, di esprimere grande soddisfazione per il successo immediato incontrato dalla nostra esposizione aperta al pubblico lo scorso 10 giugno. Non sono mancati gli apprezzamenti positivi e convinti di molti autorevoli colleghi; e in genere si riesce a percepire almeno in parte se tali non fossero del tutto!

A mia volta mi reputo convinto del fatto che anche una porzione non insignificante del vastissimo pubblico dei "non addetti ai lavori" che ha visitato la mostra abbia potuto cogliere l'intrinseca bellezza delle opere esposte, e in maniera particolare l'alta, talvolta altissima qualità dell'esecuzione.

Un concetto, quest'ultimo, che a nostro parere dovrebbe essere assunto e presentato al cosiddetto pubblico di massa come criterio-base dell'apprezzamento critico, nel quadro dell'auspicata rivalutazione della produzione artistica della civiltà gotica italiana - sostenuta con toni appassionati anche da Mina Gregori nel corso dell'inaugurazione congiunta della mostra degli Uffizi e di quella dedicata a Giovanni da Milano ospitata alla Galleria dell'Accademia -, unito magari all'altro concetto fondamentale dell'integrazione dei diversi generi artistici (pittura, scultura, arti applicate).

Un aspetto che non sempre è sottolineato come merita, nell'occasione di queste esposizioni, riguarda la possibilità concreta di sottoporre a preziosi ed opportuni restauri un buon numero di opere fra quelle convocate, grazie alla disponibilità finanziaria offerta dal budget della mostra, che consente di metter mano ad opere sofferenti.

Anche in occasione dell'Eredità di Giotto è stato possibile realizzare una serie d'interventi di restauro - tra i quali si ricordano almeno quelli relativi alla formella di Andrea Pisano con *Ercole vittorioso su Caco*, alla pala di San Giorgio a Ruballa attribuita a Maso di Banco, alla bellissima scultura lignea di scultore marchigiano e la policromia di Allegretto Nuzi, alla scultura in marmo di potente suggestione visiva con l'effigie della Beata Umiltà attribuibile ad Andrea di Cione, detto Orcagna -, che rappresenta a nostro modo di vedere



uno dei 'risultati' più significativi della mostra sul piano culturale e della tutela. Non meno importante resta il contributo delle sponsorizzazioni, che naturalmente si dispiega anche in queste occasioni. Nessuno meglio di noi agli Uffizi può aver constatato in questa occasione, dal momento che grazie al finanziamento congiunto dell'Associazione degli Amici degli Uffizi e della consorella americana Friends of the Uffizi Gallery è stato possibile realizzare il restauro dei dieci pannelli appartenenti in origine al Polittico d'Ognissanti di Giovanni da Milano, che certamente sono da ritenere uno dei piatti forti della rassegna monografica dedicata al pittore lombardo presso la Galleria dell'Accademia. Si è trattato di un restauro che certamente non è arduo definire 'storico', che ha prodotto risultati fuori dall'ordinario sul piano del recupero della superficie pittorica del capolavoro, tali inoltre da consentire numerosi spunti d'indagine sull'arte di questo protagonista di primo piano della pittura italiana del secondo Trecento. È auspicabile che la messa a disposizione di dati raccolti nel corso dell'intervento effettuato da Muriel Vervat possa contribuire presto in un volume, alla conclusione dell'operazione che prevede il ricollocamento del capolavoro nella Galleria, con una nuova presentazione più attinente alla situazione originale.

Angelo Tartuferi

Giovanni da Milano, Coro dei Martiri, particolare del Polittico d'Ognissanti in mostra alla Galleria dell'Accademia fino al 2 novembre (foto di Antonio Quattrone).

## IL RESTAURO DEL POLITTICO D'OGNISSANTI

**R**estaurato nel 1861 da Ulisse Forni, al momento del suo acquisto da parte dello Stato italiano, il Polittico d'Ognissanti di Giovanni da Milano non fu più sottoposto a interventi fino al 1954, quando fu patinato con una stesura di colla e furono aggiunti dei pigmenti bruni e neri. Questa patina artificiale aveva la funzione di dare una tonalità uniforme alla pittura, in modo da attenuare le disomogeneità della vernice. Prima del restauro la superficie pittorica dei pannelli era fortemente offuscata da uno strato compatto di colla pigmentata, di tonalità grigio scuro che ricopriva una vernice fortemente ingiallita, e impediva totalmente la leggibilità dell'opera, oscurando la brillantezza dei colori.

Ai giorni nostri, al restauro si affianca ormai, in maniera irrinunciabile, il supporto scientifico degli esami diagnostici, perché essi rappresentano sempre più chiaramente un rilevante approfondimento dei molteplici aspetti inerenti alla tecnica di esecuzione dell'opera. In questo caso l'esame riflettografico ha evidenziato un disegno monocromo a inchiostro, accuratissimo, che, oltre a tracciare i contorni delle figure, precisa le ombre e i chiaroscuri. I volti e le mani sono segnati da una linea marcata, mentre il disegno delle vesti è accennato con rapidi tratteggi.

Si osserva inoltre che i contorni delle parti dipinte a contatto con zone dorate sono incisi nel gesso della preparazione. In questo modo si forniva un riferimento,

da un lato al doratore perché non invadesse gli spazi destinati al colore, dall'altro al pittore per recuperare il disegno nel caso che il doratore avesse comunque ricoperto la traccia a inchiostro.

L'indagine fotografica a infrarossi in falso colore ha evidenziato l'abbondante utilizzo dell'azzurro lapislazzuli, sia puro che mescolato con la biacca. Data l'importanza della committenza e della destinazione del polittico, la foglia d'oro non è applicata solo sul fondo ma, con tecniche differenziate, anche in altre zone. Per i manti di santo Stefano e san Gregorio è stato usato il procedimento del 'graffito'. Dopo aver steso sul gesso una foglia d'oro con la tecnica della doratura a guazzo, l'oro viene totalmente coperto con varie mani di colore e a mano libera, aiutandosi con un cartone forato per il motivo decorativo, il pittore ha graffiato la superficie con uno stiletto di legno duro d'osso, riportando alla luce la foglia metallica solo in corrispondenza del disegno desiderato.

Muriel Vervat

## MARMI ANTICHI DALLE COLLEZIONI MEDICEE

UNA MOSTRA NELLA VILLA CORSINI A CASTELLO METTE IN LUCE LE RICERCHE EFFETTUATE SUI REPERTI ANTICHI CHE FACEVANO PARTE DELL'ARREDO DEL RICETTO DELLE ISCRIZIONI DELLA GALLERIA. L'ALLESTIMENTO DI COSIMO III SMANTELLATO NEL XX SECOLO

**F**ilippo Corsini, consigliere intimo del granduca Cosimo III dei Medici tra il 1699 e il 1702, acquistò assieme alla moglie Lucrezia Rinuccini la villa ai Rinieri proprio in virtù della vicinanza alla casata illustre e ne affidò i lavori di ristrutturazione a Giovan Battista Foggini. Dopo quasi tre secoli la storia di Cosimo III e quella del suo consigliere segreto Filippo Corsini sembrano quasi intrecciarsi nuovamente, nella dimora di quest'ultimo, a seguito delle complesse vicende museali che hanno caratterizzato in particolare la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX secolo.

La villa Corsini a Castello infatti, diventata ormai di proprietà dello Stato, dalla fine degli anni Ottanta viene utilizzata come magazzino del Museo Archeologico: qui sono stati ricoverati preziosi monumenti etruschi del Museo Centrale Topografico dell'Etruria, assieme alla collezione dei marmi antichi. Al Museo Archeologico nel 1920 erano state mandate le stuette di piccole dimensioni, i rilievi, le urne cinerarie di marmo, le lastre e le epigrafi che al tempo di Cosimo III, ordinate secondo il gusto barocco da Giovan Battista Foggini entro cornici, specchiature e mensole di pietre dure, avevano costituito la preziosa decorazione delle pareti dell'allora vestibolo di ingresso della Galleria degli Uffizi: il Ricetto delle Iscrizioni. Infatti nei primi decenni del XX secolo il vecchio allestimento, ormai considerato desueto, era stato smontato al fine di ampliare lo spazio espositivo per i dipinti.

Ora una mostra, resa possibile grazie all'accordo di collaborazione tra la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino e la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, intende offrire al pubblico i primi risultati di



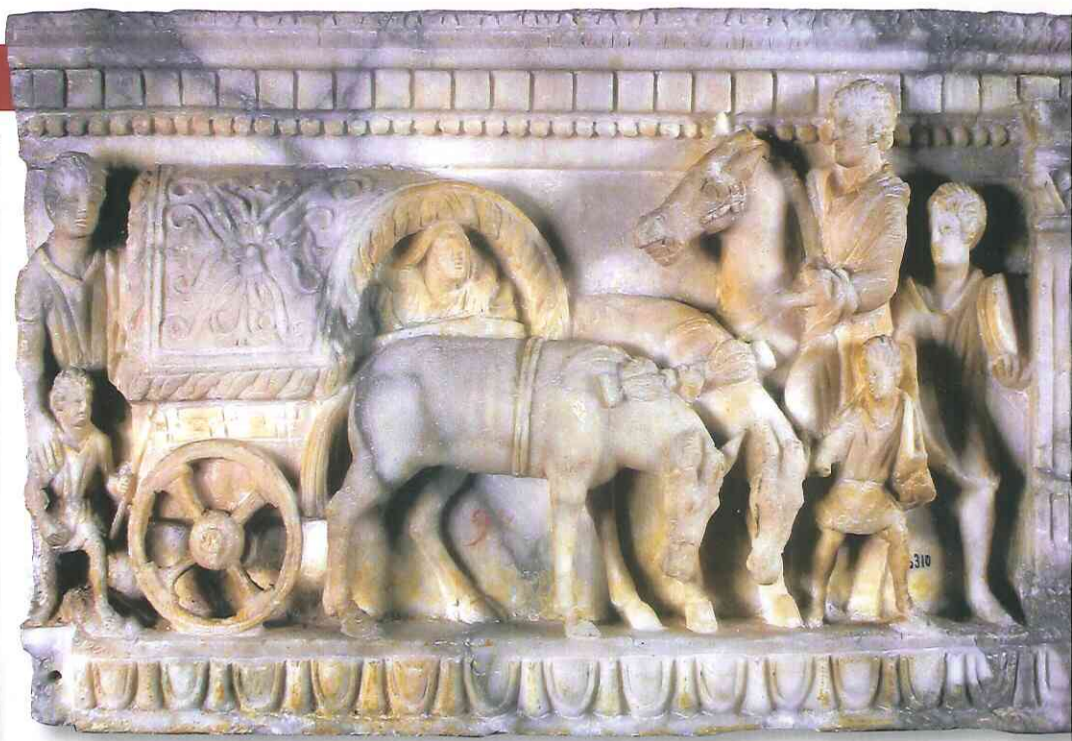
una ricerca che ha permesso di recuperare testimonianze importanti del mondo antico e del collezionismo mediceo da tempo neglette.

Fra i marmi antichi che avevano fatto parte della decorazione del Ricetto delle Iscrizioni, e che erano stati accuratamente disegnati alla metà del Settecento nell'album dell'abate De Greyss, non mancano opere di notevole interesse.

È il caso ad esempio di una piccola urna etrusca di alabastro con la raffigurazione del trasporto della defunta nell'aldilà sopra un carro solido e lento trainato da due muli e scortato dai familiari addolorati. Questa iconografia, molto diffusa nelle botteghe volterrane del I secolo avanti Cristo, è qui restituita con grande freschezza e con ricchezza di particolari descrittivi.

Di grande interesse la (ri)scoperta, nei depositi degli Uffizi, del frammento pertinente ad un'iscrizione onoraria circense, databile nella prima metà del II secolo dopo Cristo, che elogiava l'auriga Avilius Teres, enumerandone le vittorie, le

single gesta e le innovazioni da lui apportate nella tecnica della corsa delle quadrighe. L'epigrafe sistemata nel Ri-



Da sinistra: urnetta cineraria di Popilia (I secolo d.C.) e un'urna etrusca di alabastro con Viaggio agli Inferi (inizi del I secolo a.C.). In basso, a sinistra, l'iscrizione onoraria dell'auriga Avilius Teres (prima metà II secolo d.C.); a destra, un disegno di Guercino, *David vincitore*, GDSU (foto di Roberto Palermo).

chetto delle Iscrizioni, celebrava alcuni cavalli campioni nella corsa: ogni cavallo era identificato dal nome, dalla

razza e dal numero delle vittorie conseguite. La razza africana è la più comune e i nomi spesso richiamano le caratteristiche fisiche, come ad esempio Cirratus, ossia ricciuto, oppure la velocità che potevano raggiungere, ad esempio Spiculus, ossia veloce come una freccia.

Il frammento degli Uffizi fu rinvenuto assieme ad un altro nel 1627 in occasione dei lavori di rinforzo delle mura di Castel S. Angelo ordinati dal papa Urbano VIII che prevedevano la costruzione

di una cinta di bastioni con mura poligonali e fossati. Le epigrafi erano state reinpiegate come materiale di costruzione nelle fondamenta della chiesa altomedievale di Santa Maria in Transpontina e potevano forse provenire in origine dall'area del circo dell'imperatore Caligola (all'incrocio dell'odierna via del Conciliazione).

Antonella Romualdo

"Marmi antichi dalle Collezioni Medicee" Villa Corsini a Castello, dal 3 aprile al 3 ottobre 2008.

## LA LUNGA CARRIERA DI UN GRANDE DISEGNATORE

UN'ESPOSIZIONE DI DISEGNI DI GUERCINO E DELLA SUA SCUOLA SARÀ ALLESTITA DA DICEMBRE A FEBBRAIO AL GABINETTO DISEGNI E STAMPE. LA COSPICUA RACCOLTA DEGLI UFFIZI

**I**l pittore Giovan Francesco Barbieri, detto Guercino, nato a Cento nel 1591 e morto a Bologna nel 1666, è uno dei più alti ed esperti disegnatori del barocco italiano – oltre ad essere stato uno dei più prolifici. Per vivacità i suoi disegni si distinguono da quelli dei suoi contemporanei, come pure per il fascino e l'alta maestria della tecnica, specialmente in quei disegni condotti a penna e tocchi di bruno, i suoi mezzi preferiti. Il vivace, quasi nervoso tratto dei suoi studi si armonizza perfettamente con lo stato d'animo dei soggetti ritratti, come a rachiudervi la passione e l'energia della vita stessa. Fin da subito i contemporanei apprezzarono lo straordinario vigore dei suoi disegni, come si ricava dalla testimonianza del biografo Carlo Cesare Malvasia che osservò che essi erano 'spiritosi, guizzanti, bizzarri e galanti, che ben danno a conoscere quanto più di qualsiasi altro [disegnatore] fosse nato pittore' (Malvasia, 1678, II, p. 385).

Gli Uffizi hanno la fortuna di essere in possesso di una bella e non comunemente rappresentativa collezione di disegni, di oltre 75 fogli, dei quali circa 60 sono esposti nella mostra. Benché una buona selezione dei disegni di Guercino degli Uffizi fosse stata esposta a Bologna nel 1968 (alla mostra, curata dal noto specialista del pittore, Sir



Denis Mahon, che celebrava il terzo anniversario della nascita del Guercino), non erano mai stati esposti prima tutti insieme. Molti dei disegni sono straordinari esempi del suo lavoro e ben conosciuti. Nondimeno diversi importanti fogli non erano stati fino ad ora pubblicati o corretta-

mente identificati. Ne risulta che la mostra rende note nuove ricerche per gli specialisti, ma anche offre al pubblico in generale un ampio quadro dell'importanza di Guercino come disegnatore. La maggior parte dei disegni sono studi di figura – preparatori per composizioni, per singole

figure o per gruppi di figure che occupano l'intera carriera del Guercino. La collezione fiorentina è particolarmente ricca di studi eseguiti proprio all'inizio della sua attività, ovvero prima del soggiorno a Roma del 1621-1623, che fu senz'altro un periodo di svolta nella carriera dell'artista trentenne.

La sequenza eccezionalmente bella dei disegni può essere datata grazie alla relazione con dipinti documentati. Altre categorie di disegni nella collezione – ad esempio i paesaggi, le caricature e i soggetti di genere – di cui gli Uffizi hanno una buona rappresentanza, sono meno facilmente databili, ma il periodo della loro esecuzione può essere approssimativamente indicato in base allo stile.

Oltre ai disegni di Guercino, ne vengono esposti quasi altrettanti degli artisti del suo studio, come dei due nipoti Benedetto (1633-1715) e Cesare Gennari (1633-1688), come di altri seguaci più tardi. Tuttavia solamente un saggio dei disegni di questi maestri è incluso nella mostra, anche se tutti compaiono descritti in un elenco alla fine del catalogo che accompagna la mostra, edito da Olschki.

La maggior parte dei disegni di Guercino erano stati acquistati a Bologna alla fine del diciassettesimo secolo dai validi agenti che lavoravano per il cardinale Leopoldo de' Medici.

Nicholas Turner

"Guercino e il suo seguito", a cura di Nicholas Turner, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 3 dicembre 2008 – 8 febbraio 2009



## IL CANTIERE DEGLI AMICI

UN COMPLESSO ED ARTICOLATO INTERVENTO DI RESTAURO DARÀ NUOVA LUCE AI MARMI E AI DIPINTI DEL TERZO CORRIDOIO DEGLI UFFIZI. IL SOSTEGNO DEGLI AMICI E DEI FRIENDS OF THE UFFIZI GALLERY

**A**nche se la nostra attività, ormai più che quindicennale, ci ha abituato a sostenere i restauri più diversi – dalla semplice pulitura di un dipinto agli interventi più problematici – è con emozione che ci accingiamo ora a finanziare un progetto davvero complesso e articolato, che per desiderio della Direzione del museo vuole ridare luce e visibilità

alla testata nord del Terzo Corridoio degli Uffizi. Qui, pur con svariati allestimenti, testimoniati dai documenti d'archivio e dai disegni dell'abate De Greyss, sono state ospitate nel tempo sculture d'epoca classica e rinascimentale, in un contesto artistico e architettonico di grande effetto scenografico, complicato anche l'affaccio del corridoio sulla sottostante

Il monumentale gruppo del "Laocoonte" di Baccio Bandinelli e, a destra in alto, il "Cinghiale" di epoca ellenistica che fu modello per la celebre opera di Pietro Tacca (Galleria degli Uffizi). A destra in basso, lo stemma medico recentemente acquisito dalla Galleria degli Uffizi.



Piazza della Signoria, straordinario palcoscenico di monumenti. E grazie alla proficua collaborazione con i Friends of the Uffizi Gal-

lery, si è potuto pensare ad un restauro di tutte le opere coinvolte nell'arredo, dai marmi antichi ai due dipinti di Giusto Suttermans che ritraggono Francesco e Giovan Carlo dei Medici da

giovineti. Protagonista di tale prosce-  
nio è da sempre il celebre Laocoonte di Baccio Bandinelli, eccelsa copia rinascimentale del notissimo gruppo rinvenuto a Roma nel 1506 in una vigna presso le Terme di Tito. A tale monumentale scultura si affiancano un Eracle Farnese in marmo greco, replica ridotta dell'originale di Lisippo, un ritratto virile del I sec. d.C. in nero basalto, un altro ritratto virile in marmo italico di epoca imperiale e un cinghiale donato a Cosimo I da Pio IV nel 1560, appartenente ad un gruppo scultoreo scoperto alle appendici dell'Esquilino e rappresentante la caccia al cinghiale Caledonio (allo stesso gruppo appartengo-

no anche i due cani molossi, oggi nel vestibolo della Galleria e precedentemente restaurati dagli Amici). Il cantiere di lavoro, già inaugurato, è moderno e dato il contesto e la durata dei lavori – reso appositamente gradevole alla vista permettendo inoltre ai visitatori di scorgere i restauratori all'opera. L'impegno che abbiamo preso insieme ai Friends of the Uffizi Gallery, non è cosa da poco. Ma è un altro passo lungo la via ormai tracciata che porterà a quei Nuovi Uffizi ai quali si stanno dedicando da tempo progetti e energie.

Maria Vittoria Colonna Rimbombi

Presidente Amici degli Uffizi  
Presidente Friends of the Uffizi Gallery

## LUCENTE D'ORO

LA GALLERIA ACQUISISCE UN PREZIOSO STEMMA MEDICEO DEL CINQUECENTO. DOPO IL RESTAURO ANDRÀ A SOSTITUIRE LO STEMMA LIGNEO CINQUECENTESCO DI PROPRIETÀ DEL MUSEO DEL BARGELLO CHE OGGI ARREDA IL RINNOVATO ANTIRICETTO LORENESE

**N**el rinnovato antiricetto lorenese, sbarco della scala monumentale che porta al piano del museo, c'è, a sovrastare i busti marmorei d'importanti personaggi medicei, uno stemma ligneo cinquecentesco della casata fiorentina, che tutto – con la sua icastica evidenza – viene a riassumere (compresa la coppia d'auliche tele dell'Empoli, con le nozze delle due regine di Francia della famiglia Medici). E, così composto, questo luogo fa contraltare all'ambiente che immediatamente segue, dove troneggia il busto del granduca Pietro Leopoldo, a segnalare l'importanza dei Lorena per la Galleria degli Uffizi.

Il prezioso stemma è tuttavia di pertinenza del Museo Nazionale del Bargello ed è per la generosa disponibilità di Beatrice Paolozzi Strozzi (che n'ha concesso il prestito) se si è potuto realizzare appieno il progetto di riordino

dei due locali che sono di preludio alle sale espositive. È stata lei ad accogliere la mia richiesta, condividendo l'intenzione degli Uffizi di ribadire, con quell'elegante e aerea scultura, la propria connotazione medicea. Quando gliene feci domanda m'impegnai però a trovare una

creazione che fosse capace di svolgere la stessa funzione pur sempre restando a un grado parimenti alto di qualità. L'occasione non tardò a verificarsi. Venni a sapere d'uno stemma d'analoga dimensione, egualmente intagliato e dorato, ch'era disponibile per un'accessione. Il sopralluogo che subito venne fatto ebbe dello straordinario; giacché ci si trovò al cospetto di un'opera che strettamente s'imparentava con quella del Bargello. E a tal segno s'imparentava, da lasciarne sospettare un'identica paternità: quella dell'architetto e 'legnaiolo' Baccio d'Agnolo, artefice d'assoluto riguardo nell'età in cui germinava la 'maniera moderna' a Firenze. Per la sua sigla stilistica lo stemma del Bargello fu nel 1996 messo a chiudere la mostra dell'*Officina della maniera*. Con quel suo evocare la figura d'Alessandro de' Medici, primo duca di Firenze, ebbe il compito di rammentare a ognuno che

in quella stagione (siamo su 1530 e poco oltre) l'esperienza spregiudicata e intellettualmente anticonformistica cresciuta con la Repubblica si sarebbe piegata a stilare cortigiani. A quello stemma avrebbe potuto fare leggiadro e coerente controcanto (attestando la medesima ideologia) quello che gli Uffizi sono oggi riusciti a far entrare nelle proprie collezioni. Sicché, dopo che un restauro ce l'avrà restituito nelle migliori condizioni di lettura, il nuovo stemma, lucido d'oro, andrà a campeggiare sulla parete di lato all'accesso del circuito di Galleria. Lassù in alto parranno levitare i fanciulli ritti, di languide sembianze e d'ali ipertrofiche, che, attorcigliandosi ai nastri, sostengono l'armatura senza sforzo; e son per loro di lieve peso i due putti di pontormesca fattura, che di mala voglia si prestano a sorregger la corona.

Antonio Natali



SCOPRI LE BELLEZZE D'ITALIA CON DOMENICA DOVE



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

# L'IMMAGINARIO FUTURO DI PEDRO CANO

L'estate, nel tempo della mostra *Identità in transito* nel Salone delle armi in Palazzo Vecchio, ha prodotto un nuovo arrivo agli Uffizi, l'autoritratto dell'artista spagnolo Pedro Cano.

L'espansione del quadro in orizzontale impegna uno spazio svuotato che accompagna un volto seriamente inquisitorio. Guarda cupo oltre il visibile, l'artista, che pare interessarsi non certo a fisiche evidenze, ma ad un bilanciamento - nel volto dimezzato - tra presente e futuro, oppure passato chissà, mentre l'accecante bianco-core di una camicia-anima fa da contrasto al tono monocromatico dell'insieme. L'artista, capace di

Chi abbia visitato la mostra di Pedro Cano sopra ricordata in Palazzo Vecchio e anche l'altra di pochi anni precedente, dedicata a *Le città invisibili* di Calvino nella medesima sede, avrà avvertito lo stesso vigile indagare nelle teorie di anonimi in transito, nei volti negati, che apparivano a significare l'intensità di gesti, di attitudini, la semplicità degli accompagnamenti quotidiani, come quello di una bicicletta issata in spalla; oppure un ancheggiante andamento, o la pausa dal greve lavoro o il senso della fatica materializzata nel peso di un sacchetto della spesa. Altrove l'attenzione, che sempre prendeva di spalle, si volgeva alla nuca di una umanità i cui dettagli fisici

# VITA DEGLI UFFIZI

## FIAMMINGHI E OLANDESI A FIRENZE

Due mostre sono state realizzate per festeggiare il cinquantenario dell'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte di Firenze; una alla Galleria Palatina, dedicata ai dialoghi artistici che ebbero luogo nell'arco di un secolo (*Firenze e gli antichi Paesi Bassi. 1430-1530*), l'altra al Gabinetto Disegni e Stampe (*Fiamminghi e Olandesi a Firenze. Disegni dalle collezioni degli Uffizi*). Capolavori dei grandi maestri degli antichi Paesi Bassi, presenti all'origine a Firenze perchè commissionati da

Galerie di Berlino, sono stati restaurati per l'occasione dall'Officina del restauro di Lucia e Andrea Dori.

## LA CITTÀ DEGLI UFFIZI COMINCIA A FIGLINE

Il titolo scelto da Antonio Natali per una collana di eventi espositivi che legheranno opere dai depositi degli Uffizi alle 'terre intorno' è *La città degli Uffizi*, lo stesso della mostra che nel 1983 in Palazzo Vecchio illustrava i tanti musei germinati dagli Uffizi medicei. Questa volta 'città' sta per un territorio grande e ricco, qual è quello che

Uffizi Gallery sarà in visita a Firenze e naturalmente avrà piacere di conoscere i risultati dei restauri già portati a termine grazie al loro sostegno (il restauro del Vestibolo d'ingresso alla Galleria, ad esempio) e i nuovi progetti in corso per il restauro del Laocoonte e delle opere della testata del Terzo Corridoio di Galleria, resi possibili grazie anche al finanziamento degli Amici americani, di cui si parla appunto in questo numero.

## RESTAURI

Il *San Girolamo penitente* di Filippino Lippi è stato da poco restaurato, a cura di



Pedro Cano, *Autoritratto*, olio su tela, 2008, Galleria degli Uffizi (foto di Studio Ciapetti).

modulate tenerezze espressive, sciolte altrove in acquerelli e tocchi di luce, in materia che si spessisce di sensibilità filosofica, pare negare a se stesso, in questa esposizione-confronto, ogni compiacimento o indulgenza.

È l'immaginario futuro che sordo appare all'artista, che consegna alla collezione "storica" degli Uffizi, insieme al proprio volto, forse anche il senso di un bilancio.

si facevano pretesto d'attenzione attraverso un cappello, come tramite un'acconciatura. Su tutto questo la capacità di dominare la materia, la pausa di una osservazione paziente, che dall'insistenza di quelle presenze dipinte restituiva una fisicità negata, e insieme l'invasione multietnica che ormai circola in ogni nostra terra. Come ricordava Antonio Natali, nello scritto che accompagnava il bel catalogo curato da Kromata e dalla Galleria Falteri secondo il progetto di Antonio Berni, "Pedro, dopo le città invisibili e i ritratti di coloro che potrebbero esserci nati, chiude un dittico di sé. Lui, nomade di paesi e di stagioni". Con il suo dono ora è agli Uffizi.

mercanti e banchieri fiorentini attivi a Bruges, come i Portinari, sono stati riuniti per l'occasione per riproporre un confronto con le opere dei coevi artisti fiorentini, segnati dalle innovazioni tecniche e compositive dei maestri nordici. Tra le molte opere prestate dalla Galleria degli Uffizi all'esposizione di Palazzo Pitti, i due sportelli del trittico di Tommaso Portinari di Hans Memling, in origine uniti alla Madonna col Bambino, conservata alla Gemälde



Ludovico Cardi detto il Cigoli, *Autoritratto*, Galleria degli Uffizi, Corridoio Vasariano. A destra, *San Girolamo penitente* di Filippino Lippi, Galleria degli Uffizi (foto Paolo e Claudio Giusti).

Hans Memling, sportelli del trittico di Tommaso Portinari: *San Benedetto e Ritratto di Tommaso Portinari*, Galleria degli Uffizi (foto Paolo e Claudio Giusti).

s'allarga intorno a Firenze. La prima mostra (*Colorire naturale e vero*), promossa dal Comune di Figline, d'intesa appunto con gli Uffizi, si propone di considerare le relazioni che legarono il Cigoli, nell'ultimo ventennio del Cinquecento, a Figline. Curata da Novella Barbolani di Montauto e Miles Chappell, dal 18 ottobre 2008 al 18 gennaio 2009, la mostra è allestita in Palazzo Pretorio a Figline.

## FESTA PER GLI AMICI AMERICANI

Dal 24 al 27 ottobre un gruppo di Friends of the



Stefano Scarpelli, per la parte pittorica e di Roberto Buda per la parte lignea, grazie al sostegno finanziario del CRAL TELECOM Toscana e Liguria. Alla necessità di provvedere a problemi di carattere strutturale della tavola, si è aggiunta, a completamento dell'intervento, una accurata pulitura della superficie pittorica, dove sono stati mantenuti, per la loro buona qualità, i precedenti interventi, che avevano in particolare interessato la parte superiore con la lunetta, completamente ricostruita pittoricamente nella metà del Novecento.

Giovanna Giusti

## APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita al Corridoio Vasariano, guidati da Giovanna Giusti. Sabato 20 settembre. Si prevedono due turni, alle ore 10 con partenza dagli Uffizi, e alle ore 11,30 con partenza da Palazzo Pitti.**

● **Visita alla mostra "Giovanni da Milano, capolavori del gotico fra Lombardia e Toscana" alla Galleria dell'Accademia guidati dal curatore Daniela Parenti. Lunedì 20 ottobre, orario da definire.**

● **Visita alla mostra sulle Arazzerie Medicee. In data da definire, in ottobre.**

● **Visita alla mostra "I luoghi di Giovanni Fattori nell'Accademia di Belle Arti di Firenze". In data da definire, in ottobre.**

● **Visita alla mostra "Caterina e Maria de' Medici: Donne al potere. Il ritorno a Firenze di due Regine di Francia" a Palazzo Strozzi. In data da definire, a fine novembre.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034

Giovanna Giusti



## ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

### Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

### FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€40
Socio sostenitore	€500
Socio azienda	€1000

## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica  
quadrimestrale  
dell'Associazione



AMICI  
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Antonio Natali

Segretario  
Maria Novella Batini

Redattori  
Massimo Griffo,  
Mario Graziano Parri,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente  
Emanuele Guerra

Segretario  
Patrizia Asproni

Consiglieri  
Luciano Berti, Giampaolo Bonechi,  
Giovanni Gentile, Ginolo Ginori Conti,  
Michele Gremigni, Fabrizio Guidi  
Bruscoli, Antonio Natali, Elisabetta  
Puccioni, Giampaolo Targetti

Sindaci  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti  
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria  
Tania Dyer  
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,  
50129 Firenze.  
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005

Hanno collaborato  
a questo numero  
Giovanna Giusti, Antonio Natali,  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti,  
Antonella Romualdi,  
Angelo Tartuferi, Nicholas Turner,  
Muriel Vervat

Pubblicazione sponsorizzata  
e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B -  
50131 Firenze. Tel. 055 576841  
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile  
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione  
Andrea Agnorelli,  
Maria Rosanna Malagrino

Logo dell'Associazione  
Amici degli Uffizi  
Sergio Bianco

Stampa  
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione  
Amici degli Uffizi  
con il loro contributo:

Casa Editrice Bonechi, Firenze;  
Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze;  
Friends of the Uffizi Gallery inc.,  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;  
Provincia di Firenze; Vetreria Locchi,  
Firenze.

GRUPPO

SAI

FONDIARIA